



Comune di Pregnana Milanese

ALLEGATO 2
G. C. 8/2014

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC)

2014-2016



Comune di Pregnana Milanese

Indice

Introduzione. Elementi generali.

1. Premessa.
2. Il concetto di "*corruzione*".
3. Il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)
4. Il Piano nazionale anticorruzione (PNA)
5. La Conferenza unificata
6. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)

Il PTPC di Pregnana Milanese

7.1 contenuti del PTPC

- 7.1. Soggetti e ruoli.
- 7.2. La gestione del rischio
- 7.3. Le misure obbligatorie
- 7.4. Le ulteriori misure

8. Soggetti e ruoli.

- 8.1 L'Autorità di indirizzo politico.
- 8.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)
- 8.3 I Responsabili di posizione organizzativa
- 8.4 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)
- 8.5 L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD)
- 8.6 I dipendenti dell'amministrazione
- 8.7 I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione
- 8.8 I soggetti esterni all'amministrazione. La comunicazione.

9. La gestione del rischio

- 9.1 Le aree di rischio obbligatorie
- 9.2 Modalità di valutazione delle aree di rischio

10. Le misure obbligatorie

- 10.1 La trasparenza
 - 10.1.1. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità
- 10.2. Codice di comportamento
- 10.3. Formazione
- 10.4 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse
- 10.5 Indicazione dei criteri di rotazione del personale
- 10.6. Disciplina degli incarichi extra ufficio e delle attività non consentite ai pubblici dipendenti.
- 10.7. Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali o a questi paragonabili, con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di inconfiribilità/incompatibilità.
- 10.8. Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto.
- 10.9 Precedenti penali ostativi ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici.
- 10.10. Adozione di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*).
- 10.11. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti.



Comune di Pregnana Milanese

10.12. Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

10.13. Azioni di sensibilizzazione e rapporti con la società civile

11. Le ulteriori misure

11.1 Area affidamento lavori, servizi, forniture.

11.2 Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

11.3 Area acquisizione e progressione del personale

11.4. Tutte le aree-Controlli interni

L'attuazione e il monitoraggio

12. Il collegamento con il piano della performance

13. Il sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC, con individuazione di referenti, tempi e modalità di informativa

Le responsabilità

14. Cosa prevede la legge 190/2012

Le altre sezioni del piano

15. Codice di comportamento e PTTI

Attività svolte nel 2013

16. Controlli interni

17. Adeguamento alle disposizioni del D.lgs. 33/2013 in materia di trasparenza

18. Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli Organi Elettivi e di amministrazione

19. Codice di comportamento



Comune di Pregnana Milanese

Introduzione. Elementi generali.

1. Premessa

In attuazione dell'articolo 6 della *Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione* e degli articoli 20 e 21 della *Convenzione Penale sulla corruzione* di Strasburgo del 27 gennaio 1999, il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito *legge 190/2012*).

2. Il concetto di "corruzione".

Il concetto di corruzione viene considerato dalla Legge 190/2012, dal PNA e dal presente documento in un'accezione ampia.

Il concetto di corruzione è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, (vedi elenco in calce al presente documento), ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Con la legge 190/2012, e con il PNA, sono stati individuati i soggetti incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Si tratta di soggetti che operano tanto a livello nazionale (es. ANAC), quanto a livello periferico o locale.

3. Il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)

Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, preferibilmente, nel segretario comunale, salva diversa e motivata determinazione. Presso questo Comune il segretario comunale è stato individuato quale responsabile della prevenzione della corruzione mediante provvedimento del Sindaco.

4. Il Piano nazionale anticorruzione (PNA)

Tra i compiti che la legge 190/2012 assegna all'Autorità nazionale anticorruzione, è di primaria importanza l'approvazione del *Piano nazionale anticorruzione (PNA)* predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sulla scorta delle linee di indirizzo formulate dal *Comitato Interministeriale*, istituito con DPCM 16 gennaio 2013, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha licenziato lo schema di PNA. Il Piano nazionale anticorruzione è stato approvato in via definitiva da ANAC (ex CIVIT), quale Autorità nazionale anticorruzione, l'11 settembre 2013 con la deliberazione numero 72.

5. La Conferenza unificata

I commi 60 e 61 dell'articolo 1 della legge 190/2012 hanno rinviato a "intese", da assumere in sede di *Conferenza Unificata* tra Stato, Regioni e Autonomie Locali (ex articolo 8 comma 1 della legge 281/1997), la definizione di "adempimenti" e "termini" per gli enti locali relativi a:

- definizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), a partire dal piano 2013-2015;
- adozione di norme regolamentari per individuare gli incarichi vietati ai dipendenti di ciascuna amministrazione;
- adozione di un codice di comportamento;



Comune di Pregnana Milanese

- adempimenti attuativi dei decreti legislativi previsti dalla stessa legge 190/2012.

La legge 190/2012 (art. 1 co. 8) ha fissato il termine generale per l'approvazione del PTPC al 31 gennaio di ogni anno. Per i soli enti locali, le "intese" fissano nel 31 gennaio 2014 il termine per l'approvazione, la pubblicazione e la comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica del PTPC.

6. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)

A livello periferico, la legge 190/2012 impone all'organo di indirizzo politico l'adozione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione* (PTPC).

Sulla scorta dei contenuti del PNA, il Responsabile anticorruzione propone all'approvazione dell'organo di indirizzo politico il PTPC ogni anno, entro il 31 gennaio.

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.

La PA devono trasmettere in via telematica, secondo le indicazioni contenute nel PNA, il Piano triennale di prevenzione della corruzione al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Normativa di riferimento

_ **Legge 6 novembre 2012 n. 190** – *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;*

_ **Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235** "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per i delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

_ **Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) approvate il 12/03/2013;**

_ **Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33** "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione dei commi 35 e 36 dell'articolo 1 della l. n. 190 del 2012";

_ **Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39** "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

_ **Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62** "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

_ **Intesa tra Governo, Regioni, ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 per l'attuazione dell'art. 1, comma 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190;**

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato con delibera CIVIT n. 72/2013;



Comune di Pregnana Milanese

Il PTPC di Pregnana Milanese

7.1 contenuti del PTPC

Di seguito si espone la sintesi delle sezioni del PTPC di Pregnana Milanese, approvato con delibera GC n. 8 del 29 gennaio 2014.

7.1. Soggetti e ruoli.

Contiene le seguenti informazioni:

- individuazione degli attori interni all'amministrazione che partecipano alla predisposizione del Piano nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione;
- individuazione degli attori esterni all'amministrazione che partecipano alla predisposizione del Piano nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione;
- indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano.

7.2. La gestione del rischio

Contiene le seguenti informazioni:

- l'indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato (comma 5 lett. a) il rischio di corruzione, nell'ambito delle "aree di rischio";
- la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio;
- l'indicazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio.

7.3. Le misure obbligatorie

Contiene le seguenti informazioni:

- le misure che è obbligatorio per legge adottare. Definiscono il contenuto minimo delle attività finalizzate alla prevenzione e riduzione del rischio che l'ente è obbligato ad attuare.

7.4. Le ulteriori misure

Contiene le seguenti informazioni.

- Il PTPC può prevedere misure di prevenzione e riduzione del rischio ulteriori rispetto a quelle obbligatorie di cui al precedente paragrafo.

8. Soggetti e ruoli.

8.1 L'Autorità di indirizzo politico:

Il Sindaco designa il responsabile della prevenzione della corruzione;

La Giunta Comunale entro il 31 gennaio di ogni anno, procede all'adozione iniziale ed ai successivi aggiornamenti del P.T.P.C.

8.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)

Nel Comune di Pregnana Milanese conformemente a quanto previsto dall'articolo 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012 è individuato nel Segretario Comunale.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;



Comune di Pregnana Milanese

- verifica, d'intesa con il Sindaco, la possibilità di effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi, secondo i criteri definiti nel Piano;
- definisce, in collaborazione con il Responsabile del Servizio Personale, il programma di formazione dei dipendenti con particolare riferimento ai soggetti operanti nei servizi particolarmente esposti a rischio corruzione, secondo i criteri definiti nel Piano;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi;
- elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
- propone, nella sua qualità di Responsabile per la Trasparenza, il programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.);
- sovrintende alla diffusione della conoscenza del codice di comportamento nell'amministrazione e al monitoraggio annuale sulla sua attuazione.

8.3 I Responsabili di posizione organizzativa

Nell'ambito dei Settori di rispettiva competenza:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C. ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett.c, della legge 190 del 2012;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

8.4 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

L'OIV e gli altri organismi di controllo interno:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, tengono conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
- svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d. lgs. 33/2013);
- esprimono parere sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, D.lgs. 165/2001).

8.5 L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD)

Svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001).

Inoltre:

- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (articolo 20 D.P.R. n. 3 del 1957; articolo 1, comma 3 l. n. 20 del 1994; articolo 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

8.6 I dipendenti dell'amministrazione.

Partecipano al processo di gestione del rischio.



Comune di Pregnana Milanese

Osservano le misure contenute nel P.T.P.C..

Segnalano le situazioni di illecito ed i casi di personale conflitto di interessi di loro conoscenza.

8.7 I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

Osservano per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C. e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento.

8.8 I soggetti esterni all'amministrazione. La comunicazione.

Mediante adeguati strumenti di pubblicizzazione viene data informazione dell'avvio del processo di aggiornamento del PTPC allo scopo di coinvolgere gli stakeholders e i cittadini per acquisirne suggerimenti.

Il PTPC viene pubblicato sul sito web dell'ente.

9. La gestione del rischio

9.1 Le aree di rischio obbligatorie

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del piano nazionale anticorruzione sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Per ciascuna delle aree indicate sono stati individuati i processi ritenuti a rischio. Tali processi sono indicati nell'allegato A del presente documento.

In considerazione delle dimensioni e complessità organizzative non è stato ritenuto necessario individuare ulteriori aree di rischio.

9.2 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione.

Dall'applicazione di tale metodologia sono risultate le valutazioni riportate nella tabella di cui all'allegato A del presente documento.

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo attivato o da attivare per modificare il rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio, e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto ad altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, devono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, possono essere *obbligatorie* o *ulteriori*.

Le attività con valori di rischio maggiori, devono essere prioritariamente oggetto delle misure obbligatorie.



Comune di Pregnana Milanese

Misure ulteriori possono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse. L'individuazione e la valutazione delle misure ulteriori può essere compiuta dal Responsabile della prevenzione, con il coinvolgimento dei responsabili per le aree di competenza e l'eventuale supporto dell'OIV tenendo conto anche degli esiti del monitoraggio sulla trasparenza ed integrità e dei controlli interni.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si baseranno essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

La gestione del rischio è attuata in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

10. Le misure obbligatorie

10.1 La trasparenza

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la trasparenza dell'attività amministrativa, elevata dal comma 15 dell'articolo 1 della legge 190/2012 a "*livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione*".

Secondo l'articolo 1 del decreto legislativo 33/2013, la "*trasparenza*" è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali d'uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

La trasparenza è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali.

Integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita attraverso la "*pubblicazione*" (art. 2 co. 2 decreto legislativo 33/2013).

Normativa di riferimento

D.lgs. n. 33/2013;

art. 1, commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33 E 34, l. n. 190/2012

Capo V della L. n. 241/1990;

Delibere ANAC (ex CIVIT) in materia, tra cui Delib. 50/2013

Delib. AVPC in materia, tra cui Delib. 26/2013

Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)



Comune di Pregnana Milanese

10.1.1. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Ogni Pubblica Amministrazione deve adottare un *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità* (PTTI) da aggiornare annualmente. Tale obbligo inizialmente non includeva gli Enti Locali ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 150/2009, ma risulta esteso in misura onnicomprensiva a tutta la Pubblica Amministrazione con l'entrata in vigore dell'art. 10 del D.l.gs. 33/2013.

Il programma reca le iniziative previste per garantire:

- un adeguato livello di trasparenza;
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Il Programma definisce misure, modi e iniziative per attuare gli obblighi di pubblicazione e le misure organizzative per assicurare regolarità e tempestività dei flussi informativi. Specifica modalità, tempi d'attuazione, risorse e strumenti di verifica dell'efficacia per assicurare adeguati livelli di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.

Le misure del programma devono necessariamente essere collegate con le misure e gli interventi previsti dal *Piano triennale di prevenzione della corruzione* del quale il programma costituisce, di norma, una sezione.

Il collegamento fra il PTPC ed il PTTI è assicurato dal Responsabile della trasparenza, figura che coincide con quella di Responsabile dell'Anticorruzione. Entrambi i ruoli sono ricoperti nel Comune di Pregnana Milanese dal Segretario Comunale.

Gli obiettivi del PTTI sono di norma formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa.

Azioni: si rinvia al PTTI

Soggetti responsabili sono:

- Responsabile per la trasparenza
- Tutti i responsabili di settore.

Normativa di riferimento

D.lgs. n. 33/2013;

art. 1, commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33 E 34, l. n. 190/2012

Capo V della L. n. 241/1990;

Delibere ANAC (ex CIVIT) in materia, tra cui Delib. 50/2013

Delib. AVPC in materia, tra cui Delib. 26/2013

Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

10.2. Codice di comportamento

In data 29.1.2014 la Giunta comunale, con deliberazione n. 8, ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici del Comune. L'obbligo di approvazione del codice in oggetto è stato disposto dall'art. 1 comma 44 della legge 190/2012.

Qualunque violazione del codice di comportamento deve essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica.

Si rinvia al codice di comportamento per contenuti specifici, azioni e modalità operative.

Azioni: osservanza del DPR 62/2013 e del codice di comportamento dei dipendenti pubblici del Comune.

Soggetti responsabili sono:

- RPC;
- Responsabili di settore, dipendenti e collaboratori del Comune per l'osservanza;
- Servizio Personale, U.P.D.



Comune di Pregnana Milanese

Normativa di riferimento

- art. 54 del D.lgs n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44 della L. 190/2012
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165"
- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013
- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

10.3. Formazione

Ove possibile la formazione sarà strutturata su due livelli:

- **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- **livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai Responsabili di servizio e ai funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Azioni:

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con i Responsabili di settore, i collaboratori che faranno formazione dedicata sul tema.

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con i Responsabili di settore, i soggetti incaricati della formazione.

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di definire i contenuti della formazione.

Verranno utilizzati i consueti canali di formazione/informazione, privilegiando comunque gli strumenti informatici ad uso interno.

Soggetti responsabili:

- RPC;
- responsabile servizio personale;
- tutti i dipendenti.

Normativa di riferimento

Articolo 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c, 11 della legge 190/2012 art. 7-bis del D. lgs 165/2001
D.P.R. 70/2013
Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

10. 4 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

L'articolo 1, comma 9, lett. e) della legge n. 190/2012 prevede l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.



Comune di Pregnana Milanese

A tal fine, devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto di interesse tipizzate dall'art. 6 del D.P.R. n. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" nonché quelle in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza" secondo quanto previsto dal successivo articolo 7 del medesimo decreto.

Azioni:

Nel caso si verifichino le ipotesi di cui sopra, la segnalazione del conflitto da parte del dipendente deve essere scritta e indirizzata al Responsabile del relativo settore il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizzi un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa. Egli deve rispondere per iscritto al dipendente che ha effettuato la segnalazione, sollevandolo dall'incarico oppure motivando le ragioni che gli consentono comunque l'espletamento dell'attività. Nel caso in cui si a necessario sollevare il dipendente dall'incarico, lo stesso dovrà essere affidato dal Responsabile ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il Responsabile dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento.

Qualora il conflitto riguardi il Responsabile, a valutare le iniziative da assumere sarà il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Nel caso in cui il conflitto di interessi riguardi un collaboratore a qualsiasi titolo, questi ne darà comunicazione al Responsabile dell'ufficio committente l'incarico.

Inserimento nelle determine e nei contratti di apposite clausole che diano atto del controllo effettuato.

Soggetti responsabili:

- RPC
- Tutti i dipendenti e i collaboratori.

Normativa di riferimento

- art. 1, comma 9, lett.e), legge n. 190/2012
- artt. 6 e 7 D.P.R. n. 62/2013
- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

10.5 Indicazione dei criteri di rotazione del personale

La dotazione organica dell'ente è limitata e non sembra consentire, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione. Non esistono peraltro figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente, in particolare per i ruoli connessi alla responsabilità di settore. In particolare l'applicazione dell'art. 19 del Dlgs. 165/2001 al processo di individuazione dei dipendenti cui assegnare il ruolo di responsabile di posizione organizzativa, rende improbabile l'attuazione pratica del principio in oggetto. In relazione agli elementi di problematicità indicati vengono tuttavia indicate alcune azioni finalizzate a valutare le concrete possibilità di applicazione del principio.

Azioni:

Valutare l'esistenza delle condizioni per l'applicazione del principio di rotazione:

1) nei processi caratterizzati da livello di rischio alto:

- per il personale che ricopre funzioni di Responsabile di settore nel cui ambito vi sono processi caratterizzati da rischio alto;
- con cadenza non inferiore a 3 anni dall'accertamento del livello di rischio comunque solo al termine dell'incarico in corso;
- tenendo conto delle specificità professionali in riferimento alle funzione da svolgere in modo da salvaguardare il buon andamento e la continuità della gestione amministrativa.



Comune di Pregnana Milanese

2) in tutti i processi dell'Ente:

per tutto il personale, in termini immediati, nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Soggetti responsabili:

- RPC;
- I responsabili di settore.

Normativa di riferimento

- articolo 1, commi 4 lett.e), 5 lett.b), 10 lett.b) della legge 190/2012
- art. 16, comma 1, lett. 1-quater, del D.lgs 165/2001
- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013
- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

10.6. Disciplina degli incarichi extra ufficio e delle attività non consentite ai pubblici dipendenti.

Attualmente la materia è disciplinata dagli artt. 32 e 33 del regolamento comunale ordinamento uffici e servizi. Detta regolamentazione verrà revisionata alla luce delle prescrizioni di cui al dlgs 39/2013 e all'art. 53, comma 3-bis, del d.lgs. n. 165/2001, come modificato dalla L. 190/2012.

Azioni:

osservanza delle norme di legge e regolamentari.

Soggetti responsabili:

- RPC
- Tutti i dipendenti.

Normativa di riferimento

- art. 53, comma 3-bis, d.lgs. n. 165/2001, come modificato dalla L. 190/2012;
- art. 1, comma 58-bis, legge n. 662/1996;
- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

10.7. Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali o a questi paragonabili, con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità.

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi di responsabilità di posizione organizzativa e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013.

Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

Azioni:

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).



Comune di Pregnana Milanese

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione ovvero l'ente pubblico economico ovvero l'ente di diritto privato in controllo pubblico si astengono dal conferire l'incarico e provvedono a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che:

- negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità all'atto del conferimento dell'incarico.

L'Amministrazione verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che:

- negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto, annualmente.

Soggetti responsabili:

- i Responsabili di settore;
- il responsabile del servizio del personale.

Normativa di riferimento

- decreto legislativo n. 39/2013;
- Intesa tra il Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013
- Piano Nazionale anticorruzione (P.N.A.)

10.8. Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto.

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53, del decreto legislativo 165/2001, con un nuovo comma (16-ter) per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.



Comune di Pregnana Milanese

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

La disposizione stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (...) non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."

Azioni:

Ai fini dell'applicazione dell' articolo 53, comma 16 ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001, L'Amministrazione verifica, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione che:

1. nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
2. nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex-dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
3. sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
4. si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex-dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, decreto legislativo n. 165 del 2001.

Soggetti responsabili:

- Tutti i dipendenti
- Responsabili interessati alle procedure di affidamento di cui sopra.

Normativa di riferimento

- art. 53, comma 16-ter, D. lgs. N. 165/2001;
- Codice di comportamento integrativo;
- D.P.R. n. 62/2013;
- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

10.9 Precedenti penali ostativi ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici.

Con la nuova normativa sono state introdotte anche misure di prevenzione di carattere oggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento della formazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni.



Comune di Pregnana Milanese

Azioni:

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, l'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi di responsabilità di posizione organizzativa e degli altri incarichi previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001;
- all'entrata in vigore dei citati articoli 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Amministrazione:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013,
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di
- altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, procede a:

- effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;
- inserire negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

Soggetti responsabili:

- RPC;
- Responsabili di settore.

Normativa di riferimento Art. 35-bis del d.lg. 165/2001 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

10.10. Adozione di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*)

Il nuovo articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. *whistleblower*), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD),



Comune di Pregnana Milanese

la tutela deve essere estesa alle ipotesi di segnalazione di casi di corruzione internazionale (articolo 322 bis del codice penale).

Secondo la disciplina del PNA – Allegato 1 paragrafo B.12 sono accordate al *whistleblower* le seguenti misure di tutela:

1. la tutela dell'anonimato;
2. il divieto di discriminazione;
3. la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis).

Azioni:

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione direttamente all'indirizzo di posta elettronica: alberto.folli@comune.pregnana.mi.it. La segnalazione deve avere come oggetto: "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

Soggetti responsabili:

- RPC.

Normativa di riferimento

- art. 1, comma 51 Legge 190/2012;
- art. 54-bis D.lgs. n. 165/2001;
- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

10.11. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Azioni:

Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti è attivato in seno al *controllo di gestione* dell'Ente, nell'ambito delle azioni previste dal PTTI e nell'ambito dei restanti controlli interni disciplinati dall'apposito Regolamento comunale adottato ai sensi e per gli effetti del D.L. 174/2012 come convertito con L.213/2012..

Soggetti responsabili:

- I responsabili di settore.

Normativa di riferimento

- art. 1, commi 9, lett.d) e 28, legge n. 190/2012;
- art. 24, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013
- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)



Comune di Pregnana Milanese

10.12. Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle iniziative nell'ambito dei contratti pubblici.

In merito ai rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti, si richiama il vigente Codice di comportamento del personale. Tale Codice sancisce la cosiddetta terzietà tra i principi generali che devono ispirare la condotta dei dipendenti pubblici e contiene disposizioni atte ad evitare che, nell'espletamento dei propri compiti d'ufficio, i dipendenti possano operare scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

L'Amministrazione trasmette inoltre periodicamente i dati sui contratti pubblici all'Osservatorio regionale dei contratti pubblici e le altre informazioni necessarie per assolvere gli obblighi di comunicazione all'AVCP e all'autorità regionale..

Soggetti responsabili:

- RPC
- I responsabili di settore.

Normativa di riferimento

Art. 1, comma 9, lett. e), legge 190/2012

10.13. Azioni di sensibilizzazione e rapporti con la società civile

In conformità al PNA (pagina 52), l'ente intende pianificare ad attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

Azioni:

- dare comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente PTCP e alle connesse misure.
- Pubblicazione nel sito web istituzionale dell'Ente dell'avviso per la consultazione da parte di soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, ed eventuali loro osservazioni.

Soggetti responsabili:

- RPC.

Normativa di riferimento

Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

11. Le ulteriori misure

11.1 Area affidamento lavori, servizi, forniture.

Azioni:

Dettagliata motivazione (di fatto e di diritto) nel corpo del provvedimento di affidamento che giustificano l'utilizzo di procedure negoziate o affidamento diretto.

Attestazione nel corpo del provvedimento di affidamento, da parte del responsabile del procedimento e del responsabile di servizio, circa l'assenza di conflitto d'interessi ex art. 6 bis della legge 241/1990 come introdotto dalla Legge 190/2010.



Comune di Pregnana Milanese

Attestazione motivata rispetto alla congruità dell'offerta in caso di affidamenti diretti.
Rispetto delle previsioni normative in tema di proroghe e rinnovi contrattuali

Soggetti responsabili:

- RPC
- I responsabili di settore.

11.2 Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Azioni:

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono disposti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del regolamento previsto dall'articolo 12 della legge 241/1990 e vigente a livello comunale.

I provvedimenti sono pubblicati sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "*amministrazione trasparente*", oltre che all'albo online.

Soggetti responsabili:

- I responsabili di settore.

11.3 Area acquisizione e progressione del personale.

Azioni:

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del decreto legislativo 165/2001 e del vigente regolamento di organizzazione dell'ente.

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "*amministrazione trasparente*".

Soggetti responsabili:

- Il segretario comunale
- Il responsabile del settore Affari Generale
- Il responsabile del servizio personale.

11.4. Tutte le aree-Controlli interni.

Azioni:

Si rinvia alle azioni previste dal regolamento comunale sui controlli interni.

Soggetti responsabili.

- Il segretario comunale
- I responsabili di settore.

L'attuazione e il monitoraggio.

12. Il collegamento con il piano della performance.

Le misure di prevenzione di cui al presente Piano costituiscono obiettivi del Piano della Performance, poiché ad ogni settore verrà assegnato quale obiettivo il rispetto delle misure di prevenzione indicate nel presente Piano per il settore di riferimento.

Le verifiche dell'avvenuto adempimento avverranno in occasione della reportistica del Piano della performance. Poiché i tempi di monitoraggio del Piano performance non



Comune di Pregnana Milanese

necessariamente sono coerenti con la data del 15 dicembre (termine previsto dall'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 per la predisposizione della relazione annuale da parte del RPC), si farà riferimento all'ultimo monitoraggio svolto dall'OIV precedente a tale data, eventualmente integrato con i dati in possesso del RPC.

13. Il sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC, con individuazione di referenti, tempi e modalità di informativa

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il responsabile della prevenzione della corruzione si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione. In particolare, i referenti si occupano di garantire un flusso di informazioni continuo al responsabile della prevenzione della corruzione, affinché lo stesso possa costantemente vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano:

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C.. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione nonché trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica in allegato al P.T.P.C. dell'anno successivo.

Secondo quanto previsto dal piano nazionale anticorruzione, tale documento dovrà contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

Gestione dei rischi

- Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione
- Controlli sulla gestione dei rischi di corruzione
- Iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione

Formazione in tema di anticorruzione

- Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore
- Tipologia dei contenuti offerti
- Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione
- Articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione

Codice di comportamento

- Adozione delle integrazioni al codice di comportamento
- Denunce delle violazioni al codice di comportamento
- Attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento

Altre iniziative

- Numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi
- Esiti di verifiche e controlli su cause di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi
- Forme di tutela offerte ai whistleblower



Comune di Pregnana Milanese

- Ricorso all'arbitrato secondo criteri di pubblicità e rotazione
- Rispetto dei termini dei procedimenti
- Iniziative nell'ambito dei contratti pubblici
- Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Sanzioni

- Numero e tipo di sanzioni irrogate

Le responsabilità

14. Cosa prevede la legge 190/2012.

A fronte delle competenze ed obblighi attribuiti dalla legge sono previste, altrettante responsabilità in caso di violazione o mancata ottemperanza da parte dei soggetti interessati: principalmente RPC e Responsabili di settore.

L'art. 1 della legge 190/2012:

- Al comma 8 stabilisce che *"la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale"*;
- Al comma 12 prevede che in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato, con sentenza passata in giudicato, il RPC risponde per responsabilità dirigenziale, sul piano disciplinare, oltre che per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il piano triennale della prevenzione della corruzione e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, nonché di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del medesimo art. 1.

Le altre sezioni del piano

15. Codice di comportamento e PTTI.

Costituiscono parte integrante del PTPC, il codice di comportamento dei dipendenti di Pregnana Milanese e il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI).

Tali documenti vengono pertanto allegati al presente rispettivamente sotto le lettere C e D.

Attività svolte nel 2013

Nel corso del 2013 sono state svolte le seguenti attività:

16. Controlli interni

A seguito dell'approvazione del Regolamento per l'attuazione dei controlli interni (delib. C.C. 27/2/2013 n. 13), l'Amministrazione ha implementato il sistema integrato dei controlli interni, previsto dagli articoli dal 147 al 147 quinquies del TUEL, così come modificato dal D.L. 174/2012.



Comune di Pregnana Milanese

17. Adeguamento alle disposizione del D.lgs. 33/2013 in materia di trasparenza

Il D. Lgs. n. 33/2013 dispone che gli Enti Locali assumano tempestivamente ogni iniziativa utile e necessaria per l'attuazione delle prescrizioni sulla trasparenza attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività dell'Amministrazione.

Al fine di dare completa attuazione alle disposizioni suddette nel 2013 si è proceduto alla creazione della sezione denominata "Amministrazione Trasparente" all'interno della quale devono essere inseriti i dati prescritti, in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui al decreto citato.

18. Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli Organi Elettivi e di amministrazione

L'articolo 14 della L. 190/2012 prevede l'obbligo di pubblicare alcune informazioni circa i titolari di incarichi politici di carattere elettivo. In ottemperanza alla suddetta prescrizione il Comune di Pregnana Milanese, dal 2013, procede alla pubblicazione e all'aggiornamento dei dati richiesti relativamente al Sindaco, ai componenti della Giunta e del Consiglio.

19. Codice di comportamento

Nell'anno 2013 è stato avviato il processo di definizione e di approvazione del codice di comportamento dei dipendenti pubblici del Comune. Il codice è stato approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 8 del 29 gennaio 2013. L'obbligo di approvazione del codice è stato introdotto dall'art. 1, comma 44 della legge 190/2012.



Comune di Pregnana Milanese

Artt. del Codice penale relativi ai reati dei pubblici ufficiali nei confronti della Pubblica Amministrazione.

314. Peculato.

Il pubblico ufficiale [c.p. 357] o l'incaricato di un pubblico servizio [c.p. 358], che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro [c.p. 458] o di altra cosa mobile altrui [c.c. 812, 814], se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.

Con la L. 6.11.2012, n. 190, l'Italia ha dato seguito agli impegni internazionali assunti con la *Convenzione penale sulla corruzione*, fatta a Strasburgo il 27.1.1999, già ratificata con L. 28.6.2012, n. 110 e con la *Convenzione contro la corruzione*, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31.10.2003 con risoluzione n. 58/4 (Convenzione di Merida), già ratificata con L. 3.8.2009, n. 116.

Le modifiche relative alla disciplina di cui all'art. 314 rilevano sul precetto secondario della fattispecie di cui al 1° co., risultando innalzato, ex art. 1, 75° co., lett. c, L. 6.11.2012, n. 190, il minimo edittale da tre a quattro anni.

Nessuna modifica, invece, sul *quantum* della pena per il peculato d'uso, che rimane invariata da sei mesi a tre anni.

316. Peculato mediante profitto dell'errore altrui.

Il pubblico ufficiale [c.p. 357] o l'incaricato di un pubblico servizio [c.p. 358], il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

316-ter. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.

Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822.

Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.

317. Concussione ⁽¹⁾.

Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

⁽¹⁾ Articolo così sostituito prima dall'art. 4, L. 26 aprile 1990, n. 86 e poi dall'art. 1, comma 75, lett.d), L. 6 novembre 2012, n. 190.



Comune di Pregnana Milanese

318. Corruzione per l'esercizio della funzione⁽¹⁾.

Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

⁽¹⁾ Articolo così sostituito prima dall'*art. 6, L. 26 aprile 1990, n. 86* e poi dall'*art. 1, comma 75, lett. f), L. 6 novembre 2012, n. 190*.

319. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.

Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da quattro a otto anni ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Articolo così sostituito dall'*art. 7, L. 26 aprile 1990, n. 86* e poi così modificato dall'*art. 1, comma 75, lett. g), L. 6 novembre 2012, n. 190*.

319-quater. Induzione indebita a dare o promettere utilità ⁽¹⁾.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da tre a otto anni.

Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.

⁽¹⁾ Articolo aggiunto dall'*art. 1, comma 75, lett. i), L. 6 novembre 2012, n. 190*

320. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.

Le disposizioni degli *articoli 318 e 319* si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio ⁽¹⁾.

In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo.

⁽¹⁾ Comma così sostituito dall'*art. 1, comma 75, lett. l), L. 6 novembre 2012, n. 190*.

AREA RISCHIO	Acquisizione e progressione del personale	IDENTIFICAZIONE	INDICI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO										ANALISI								
			d1	d2	d3	d4	d5	d6	d7	d8	d9	d10	Probabilità	Impatto	Livello di rischio						
N.	Processo	Evento																			
		Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, allo scopo di favorire candidati particolari.																			
		Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari.																			
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove, allos copo di favorire candidati particolari.	2	5	1	1	1	1	1	1	5	0	1	1	5	1,83	7,25	13,29	Medio		
1.1	Reclutamento																				
		Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di favorire candidati particolari.	2	2	1	1	1	1	1	1	5	0	1	1	5	1,33	7,25	9,67	Medio		
1.2	Progressioni di carriera																				
		Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali, allo scopo di favorire candidati particolari.	2	5	1	1	1	1	1	1	5	0	1	1	5	1,83	7,25	13,29	Medio		
1.3	Conferimento di incarichi di collaborazione																				

AREA A RISCHIO		INDICI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO										ANALISI				
Affidamento di lavori, servizi e forniture																
IDENTIFICAZIONE																
N.	Processo	Evento	d1	d2	d3	d4	d5	d6	d7	d8	d9	d10	Probabilità	Impatto	Livello di rischio	
2.1	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche attraverso l'indicazione nel disciplinare/capitolato di prodotti/elementi che favoriscano una determinata impresa.	5	5	1	4	1	1	4	1	0	3	2,83	5,75	16,29	Alto
2.2	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrono i presupposti di una tradizionale gara d'appalto. Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti economici e tecnici calibrati sulle sue capacità.	2	5	1	4	1	1	4	1	0	3	2,33	5,75	13,42	Medio
2.3	Requisiti di qualificazione		5	5	1	4	1	1	4	1	0	3	2,83	5,75	16,29	Alto

2.4	Requisiti di aggiudicazione	5	5	1	4	1	1	1	4	1	0	3	2,83	5,75	16,29	Alto
	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa mediante, ad esempio: 1) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; 2) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.															
2.5	Valutazione delle offerte	5	5	1	4	1	1	1	4	1	0	3	2,83	5,75	16,29	Alto
	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.															
2.6	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	5	5	1	4	1	1	1	4	1	0	3	2,83	5,75	16,29	Alto
	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.															
2.7	Procedure negoziate	2	5	1	4	1	1	1	4	1	0	3	2,33	5,75	13,42	Medio
	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.															

2.8	Affidamenti diretti	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino a 1 milione di euro (art. 122, comma 7 del codice dei contratti). Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia e ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.	2	5	1	4	1	4	1	1	4	1	4	0	3	2,33	5,75	13,42	Medio
2.9	Revoca del bando	Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello previsto, ovvero al fine di creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	2	5	1	4	1	4	1	1	4	1	4	0	3	2,33	5,75	13,42	Medio
2.10	Redazione del cronoprogramma	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extra guadagni da parte dello stesso esecutore.	5	5	1	4	1	4	1	1	4	1	4	0	3	2,33	5,75	13,42	Medio
		Frequenti richieste dell'appaltatore alla direzione lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.																	
2.11	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.	3	5	1	4	1	4	1	1	4	1	4	0	3	2,50	5,75	14,38	Medio
		Mancato controllo da parte della stazione appaltante nell'esecuzione della quota lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di fornitura																	
2.12	Subappalto		5	5	1	4	1	4	1	1	4	1	4	0	3	2,83	5,75	16,29	Alto
2.13	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	5	5	1	4	1	4	1	1	4	1	4	0	3	2,83	5,75	16,29	Alto

AREA A RISCHIO	IDENTIFICAZIONE	INDICI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO										ANALISI						
		d1	d2	d3	d4	d5	d6	d7	d8	d9	d10	Probabilità	Impatto	Livello di rischio				
3.1	Processo Rilascio di permessi di costruire e di altre concessioni/autorizzazioni in materia di Edilizia privata.	Evento Mancato rispetto delle scadenze e/o dei termini. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati. Omissione di verifiche. Omissione emanazione provvedimento sanzionatorio. Determinazione dei contributi in misura inferiore al dovuto.	2	5	1	1	1	1	1	3	1	1	0	3	1,83	4,75	8,71	Basso

3.2	Rilascio di autorizzazioni in materia di paesaggio e ambiente. Autorizzazione estrattiva. Autorizzazioni paesaggistiche. Autorizzazione allo scarico di acque superficiali. Autorizzazioni in deroga allo scarico di acque reflue domestiche.	Disomogeneità delle valutazioni. Mancato rispetto delle scadenze e/o dei termini. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati. Omissione di verifiche. Omissione emanazione provvedimento sanzionatorio	2	5	1	1	1	1	1	3	1	0	3	1,83	4,75	8,71	Basso
3.3	Piani di attuazione di iniziativa privata.	Disomogeneità delle valutazioni. Mancato rispetto delle scadenze e/o dei termini.	2	5	1	1	1	1	3	3	1	0	3	1,83	4,75	8,71	Basso
3.4	Autorizzazioni per l'esercizio di attività economiche, in particolare commercio ed artigianato, anche in occasione di manifestazioni. Occupazioni di suolo pubblico.	Disomogeneità delle valutazioni. Mancato rispetto delle scadenze e/o dei termini.	2	5	1	1	1	1	3	3	1	0	3	1,83	4,75	8,71	Basso
3.5	Assegnazione dei posti nei nidi e scuole d'infanzia e altri servizi inerenti il diritto allo studio	Adozione di atti di assegnazione favorenti o discriminanti ingiustamente singoli utenti o categorie di questi. Mancanza o carenza dei controlli sul rispetto dei tempi e della trasparenza.	2	5	1	1	1	1	3	3	1	0	3	1,83	4,75	8,71	Basso

AREA A RISCHIO	IDENTIFICAZIONE	INDICI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO										ANALISI						
		d1	d2	d3	d4	d5	d6	d7	d8	d9	d10	Probabilità	Impatto	Livello di rischio				
N.	PROCESSO	Evento																
4.1	Riparto ed Erogazione Oneri di Urbanizzazione Secondaria ad Enti ed Associazioni Religiose	Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati. Mancata verifica della corrispondenza del sussidio agli scopi prefissati. Ingiustificata disparità di trattamento nei tempi di erogazione del sussidio.	2	5	1	3	1	1	3	1	1	3	1	1	3	2,17	4,75	10,29 Medio
4.2	Sussidi economici straordinari e continuativi per minori, adulti e anziani	Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati. Mancata verifica della corrispondenza del sussidio agli scopi prefissati. Ingiustificata disparità di trattamento nei tempi di erogazione del sussidio.	2	5	1	3	1	1	3	1	1	3	1	1	3	2,17	4,75	10,29 Medio

4.3	Concessioni di esoneri, riduzione rette e conseguenti procedure gestionali inerenti i servizi educativi e scolastici	Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati. Possibile disparità di trattamento nell'acquisizione di notizie relative a casi analoghi. Omissione di verifiche	2	5	1	3	1	1	3	1	3	1	3	1	0	3	2,17	4,75	10,29	Medio
4.4	Concessione contributi ad associazioni culturali	Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati. Mancato controllo sull'iniziativa realizzata. Ingiustificata disparità di trattamento nei tempi di erogazione del contributo	2	5	1	3	1	1	3	1	3	1	3	1	0	3	2,17	4,75	10,29	Medio

4.5	Contributi ad istituzioni scolastiche pubbliche. Patrocini e contributi ad Enti e privati.	Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati. Mancata verifica della corrispondenza del sussidio agli scopi prefissati. Ingiustificata disparità di trattamento nei tempi di erogazione del sussidio.	2	5	1	3	1	1	3	1	3	1	0	3	2,17	4,75	10,29	Medio
4.6	Contributi ad associazioni di volontariato e Onlus che effettuano attività di vigilanza parchi, supporto a manifestazioni ecc...	Disomogeneità nella valutazione delle caratteristiche dell'attività. Disparità di trattamento nella determinazione dell'ammontare del contributo. Mancato controllo sulle attività svolte.	2	5	1	3	1	1	3	1	3	1	0	3	2,17	4,75	10,29	Medio

1-8 basso
 9-15 medio
 16-25 alto

TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ (1)	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (2)
<p><u>Discrezionalità</u> d1</p> <p>Il processo è discrezionale?</p> <p>1 No, è del tutto vincolato</p> <p>2 E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)</p> <p>3 E' parzialmente vincolato solo dalla legge</p> <p>4 E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)</p> <p>5 E' altamente discrezionale</p>	<p><u>Impatto organizzativo</u> d7</p> <p>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) <u>nell'ambito della singola p.a.</u>, quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)</p> <p>Fino a circa il 20% 1</p> <p>Fino a circa il 40% 2</p> <p>Fino a circa il 60% 3</p> <p>Fino a circa l'80% 4</p> <p>Fino a circa il 100% 5</p>

<p><u>Rilevanza esterna</u> d2</p> <p>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?</p> <p>No, ha come destinatario finale un ufficio interno 2</p> <p>Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento 5</p>	<p><u>Impatto economico</u> d8</p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?</p> <p>No 1</p> <p>Sì 5</p>
<p><u>Complessità del processo</u> d3</p> <p>Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?</p> <p>No, il processo coinvolge una sola p.a. 1</p> <p>Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3</p> <p>Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5</p>	<p><u>Impatto reputazionale</u> d9</p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?</p> <p>No 0</p> <p>Non ne abbiamo memoria 1</p> <p>Sì, sulla stampa locale 2</p> <p>Sì, sulla stampa nazionale 3</p> <p>Sì, sulla stampa locale e nazionale 4</p> <p>Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale 5</p>

<p><u>Valore economico d4</u></p> <p>Qual è l'impatto economico del processo?</p> <p>Ha rilevanza esclusivamente interna 1</p> <p>Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti) 3</p> <p>Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto) 5</p>	<p><u>Impatto organizzativo, economico e sull'immagine d10</u></p> <p>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?</p> <p>A livello di addetto 1</p> <p>A livello di collaboratore o funzionario 2</p> <p>A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa 3</p> <p>A livello di dirigente di ufficio generale 4</p> <p>A livello di capo dipartimento/segretario generale 5</p>
<p><u>Frazionabilità del processo d5</u></p> <p>Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?</p> <p>No 1</p> <p>Sì 5</p>	

<p style="text-align: center;"><u>Controlli (3) d6</u></p> <p>Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?</p> <p>Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione 1</p> <p>Si, è molto efficace 2</p> <p>Si, per una percentuale approssimativa del 50% 3</p> <p>Si, ma in minima parte 4</p> <p>No, il rischio rimane indifferente 5</p>	
<p>NOTE: (1) Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro. (2) Gli indici di impatto vanno stimati sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta all'amministrazione. (3) Per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nella p.a. che sia confacente a ridurre la probabilità del rischio (e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati nella p.a., es. i controlli a campione in casi non previsti dalle norme, i riscontri relativi all'esito dei ricorsi giudiziali avviati nei confronti della p.a.). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella p.a. <u>Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.</u></p>	

ALLEGATO 5

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ											
0	nessuna probabilità	1	improbabile	2	poco probabile	3	probabile	4	molto probabile	5	altamente probabile
VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO											
0	nessun impatto	1	marginale	2	minore	3	soglia	4	serio	5	superiore
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO											
=											
Valore frequenza x valore impatto											